

# E per combattere la stagnazione l'Italia gioca la carta «microcredito»

**FINANZA ALTERNATIVA.** Nel di sullo sviluppo approvato dalla Camera dei deputati sono previste misure a favore del meccanismo ideato dall'economista Muhammad Yunus. L'obiettivo è attrarre attraverso il credito diffuso gli investimenti internazionali e promuovere un'occupazione effettiva.

**DI EMMA EVANGELISTA**

■ Nelle more del decreto legge sullo sviluppo approvato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati era compreso un emendamento sull'Ente nazionale per il microcredito. In un anno difficile, che ancora non lascia intravedere la via per recuperare la stabilità economica del paese, l'importanza di dotarsi di strutture istituzionali snelle, e funzionali, che possano aprire nuove strade per la ripresa in senso produttivo e non assistenzialista è di grande importanza.

Lo Stato Italiano, per questo motivo, ha deciso di scommettere sul microcredito come attività di attrazione di investimenti comunitari e come occasione per creare nuovi spazi occupazionali. Utilizzando questo ente come strumento anti-crisi per aggredire l'emergenza e trasformare migliaia di disoccupati, inoccupati o lavoratori impiegati nel sommerso in contribuenti attivi.

Le modalità di attuazione delle progettualità che questa Authority mette in campo sono state definite da una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che gli attribuisce specifici compiti operativi di monitoraggio di tutte le iniziative italiane di mi-

crocredito e microfinanza. E così nei giorni scorsi il provvedimento sullo sviluppo, definendo alcune fattispecie regolamentari riguardanti la pianta organica dell'Ente (senza introdurre peraltro nessun onere aggiuntivo per la finanza pubblica), è divenuto lo strumento per testimoniare che l'Italia vuole proporsi come un modello di civiltà e di concreta attenzione alle politiche di sostegno nei confronti delle fasce di popolazione deboli ed escluse dai sistemi finanziari tradizionali.

Una mission di valore riconosciuta anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano che, all'inizio del suo settennato, concesse l'alto patronato permanente della Presidenza della Repubblica al Comitato nazionale per il microcredito, presieduto da Mario Bacchini. Da allora, ripercorrendo brevemente la storia dell'Ente, si riscontrano riconoscimenti bipartisan dai governi che si sono succeduti: dal Berlusconi II, che ne vide la formazione all'ultimo governo Prodi, sotto il quale fu trasformato in soggetto di diritto pubblico, fino alla stabilizzazione della pianta organica avvenuta nei giorni scorsi. Il percorso istituzionale ha seguito di pari passo un'attività di formazione e informazione sulle nuove politiche economiche per lo sviluppo dell'economia sociale e di mercato che la stessa Unione Europea impone nella programmazione del quinquennio e che rende, caso raro, l'Italia paese pioniere in questo campo. Infatti risulta che le maggiori fonti di finanziamento dell'Ente derivano da progetti finanziati da risorse comunitarie. Risorse che, altrimenti, sarebbero state perse per l'intero sistema paese.

È stata aperta, dunque, la via italiana al microcredito. In un momento di grande austerità il microcredito è stato riconosciuto, da Barack Obama a Benedetto XVI, come l'unica alternativa valida alla bancarotta dello stesso sistema di welfare. Questo avviene dirottando parte delle risorse pubbliche impiegate nel campo socia-



► L'economista bengalese Muhammad Yunus, creatore del microcredito

le per azioni di solidarietà passiva verso iniziative di solidarietà attiva, quale è il microcredito, moltiplicando gli interventi realizzabili e i loro beneficiari, per recuperare al tessuto produttivo. Come, infatti, dimostra l'analisi dei dati Istat riguardanti le politiche del lavoro nel secondo bimestre 2010, grazie al sostegno alla microfinanza e al microcredito attuato dal governo, è avvenuto un recupero dei livelli occupazionali del settore agricolo (457mila unità da lavoro dipendente) soprattutto al Sud; e anche il lavoro autonomo (+55mila unità) ha fatto registrare una crescita positiva che inverte la tendenza finora registrata.

Anche il grave problema dell'immigrazione ha un suo punto di appoggio nelle politiche microfinanziarie. In questo senso, grazie al Ministero del Lavoro, all'Ente per il microcredito a alle risorse del Fondo sociale europeo, è stato attivato un progetto che definisce il modello italiano di accesso al microcredito per i cittadini immigrati. Un piano che mette in rete più di 30 soggetti provenienti da tutto il paese, appartenenti al mondo istituzionale, al no-profit e al settore privato. I dati della fase progettuale di questa iniziativa verranno presentati domani a Roma.